

## **Nota Isril n. 7 - 2020**

### **Luci ed ombre del “Piano Sud 2030”**

**di Giuseppe Bianchi**

Il rapporto cittadini-politica non è regolato, di certo, da criteri di mera razionalità. I cittadini rimproverano alla politica di non sottrarsi alla dittatura dell'oggi, di logorarsi in una contrapposizione improduttiva di risultati, venendo meno alla capacità di offrire un orizzonte allo sviluppo del Paese.

Ma, nello stesso tempo, quando un Ministro, nel caso Beppe Provenzano, propone un piano per il Mezzogiorno, Piano Sud per il 2030, non nascondono il loro scetticismo per uno sguardo troppo lungo nel tempo che si sottrae all'attuale precarietà politica, rimanendo essi stessi vittime del “presentismo” che rimproverano alla politica.

Certo, la proposta di un Piano per il Mezzogiorno è ambiziosa e farebbe presumere un forte impegno progettuale nel quale obiettivi, risorse, progetti operativi, soggetti attuatori, organi di controllo siano così ben calibrati da conferire un sigillo di fattibilità al Piano proposto.

I dubbi sono più che legittimi, ma d'altro canto occorre porsi una domanda: cosa accadrebbe al Mezzogiorno se le forze inerziali che portano alla desertificazione di tale area non venissero contrastate con interventi organici?

Il Piano vanta una sua organicità. Gli interventi previsti per il rilancio degli investimenti pubblici, per la programmazione accelerata dei fondi europei e per la rigenerazione dei centri urbani si accompagnano a interventi destinati ad aprire nuovi percorsi innovativi nel campo dell'economia circolare, della gestione sostenibile del territorio e della diffusione delle energie rinnovabili, nell'intento di assecondare la vocazione ecologica del Mezzogiorno.

Anche gli interventi previsti per una migliore infrastrutturazione fisica del territorio si accompagnano ad interventi paralleli destinati a migliorarne anche l'infrastrutturazione sociale.

Una particolare attenzione è dedicata ai giovani del Mezzogiorno, destinatari di interventi volti ad accrescere le loro competenze, contenere l'attuale dispersione scolastica, valutando nel contempo le azioni destinate a un recupero produttivistico delle attività produttive esistenti ed alla creazione di nuove imprese innovative, così da contenere l'esodo dei giovani sempre più scolarizzati.

Ma l'attrazione di nuovi investimenti, soprattutto esteri, richiede un territorio dotato di servizi di pubblica utilità e culturali che siano competitivi con quelli delle aree più avanzate.

Il Piano per il Mezzogiorno presenta una sua organicità ma, come già si diceva, propone dubbi sul suo percorso attuativo.

Il primo riguarda il patrimonio politico che il Mezzogiorno, e più in generale il Paese, è in grado di mettere in campo coordinando la filiera delle decisioni che fanno capo ad una molteplicità di attori istituzionali. Tanto più nelle condizioni di incertezza in cui il Piano è destinato a svilupparsi che richiedono adattività e flessibilità nelle decisioni.

Il secondo chiama in causa la cultura gestionale degli apparati burocratici che sono chiamati alla realizzazione dei diversi progetti. Le risorse finanziarie sono un prerequisito il cui impiego è influenzato dalla individuazione dei centri di responsabilità e da un contesto normativo che non scoraggi un recupero di efficienza operativa.

Tali dubbi non mettono però in forse l'utilità di un Piano per il Mezzogiorno, il cui obiettivo è quello di definire un percorso decisionale grazie al quale colmare le deficienze sopra individuate. Sono gli obiettivi che devono indicare i mezzi e non viceversa. Rispetto alle pratiche precedenti per cui il Ministro per il Mezzogiorno emanava vaghi documenti di indirizzo, il Piano Sud 2030 si propone di individuare un insieme di obiettivi e di azioni.

Difficile pensare che "l'intendenza" seguirà. Occorrerà creare le condizioni perché ciò avvenga. Ma se non è tracciato un percorso da compiere diverrà sempre più difficile spezzare gli equilibri di mantenimento che reggono l'attuale "quietismo" meridionale, sempre che lo stesso Ministro sia il primo a credere al Piano elaborato non limitandosi a tagliare il nastro di partenza.